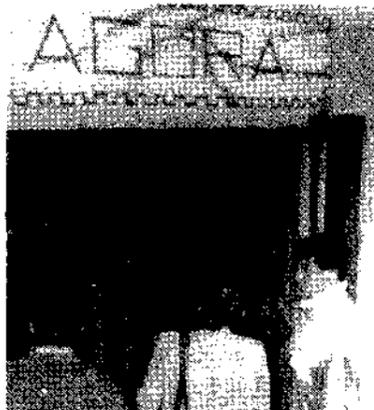


IN PRIMO PIANO.

Tra gli abitanti del Quartaccio dopo la rissa con i nomadi
«Ma il problema vero non sono loro». Ieri blocco stradale

Il quartiere «fai da te» dimenticato dal Comune

Un'assemblea in viale Andersen e poi un corteo che ha bloccato il traffico a via di Valle dei Fontanili, con qualche momento di tensione con la polizia, ma alla fine due promesse «strappate» alle istituzioni. Così è passato il pomeriggio del Quartaccio, ieri. I duecento abitanti scesi in strada protestavano contro il Comune, per ottenere quello che chiedono da anni. Hanno avuto la garanzia che oggi in mattinata saranno ricevuti dall'assessore Canale per discutere della situazione delle case, tutte occupate anni fa da legittimi assegnatari ed altri, tutte «condonate», ma di cui nessuno riesce a pagare l'affitto. In settimana ci sarà anche un incontro con Piva e da parte sua la polizia ha garantito la presenza di una volante e di un camper. In mattinata, il tribunale aveva fatto scarcerare Fortunato Antonino Marsala e la moglie Maria Giuseppina Spallino, arrestati la sera prima dalla polizia per lesioni aggravate. Secondo gli altri nomadi camminanti siciliani e il proprietario della pizzeria, la Spallino era stata aggredita dagli abitanti del palazzo. Nel quartiere, comunque, tutti sottolineavano che i problemi più grossi sono altri: non avere mai visto un vigile urbano in zona, non avere soldi per le attività didattiche a scuola, non avere un poliambulatorio, aver dovuto combattere per il passaggio di una linea di autobus e il servizio della nettezza urbana.



A sinistra l'ingresso del locale l'Agorà dove è scoppiata la rissa lunedì scorso; a destra un'immagine del Quartaccio



ALESSANDRA BADUEL

«Agorà», viale Andersen. La piazza dell'antica Grecia, le fiabe di Christian Andersen. Il soldatino di stagno liquefatto per amore, il brutto anatroccolo che diventa cigno, la sirenetta. E poi, via Thomas Mann, via Flaubert. Sogni morali, per gli abitanti del Quartaccio. Loro, intanto, hanno provato a ritagliarsi uno spazio per vivere: 632 famiglie, tra cui anche un paio di nuclei di nomadi. Hanno messo gerani alle finestre, piantato alberelli, attaccato insegne sui locali da destinare all'uso pubblico nelle palazzine color crema, rimaste quasi tutte pulite, senza scritte. Da cinque anni, chiedono al Comune di pagare l'affitto, invano. «Ha presente Mery per sempre? Io sono nata in borgata, ma Mery per sempre l'ho visto prima al cinema, poi qui». La cameriera della pizzeria dice così. Ed il proprietario commenta la rissa di lunedì pomeriggio: «Gli sono andati addosso, ai nomadi. C'era l'intero quartiere in strada, anche gente che non usciva da anni». E sembra dargli ragione anche la decisione di ieri del tribunale.

di ferro, saldata proprio il lunedì pomeriggio per impedire ogni occupazione. Attraverso la grata, si vede l'interno. Paolo spiega: «Qui sotto passano le fogne, quando piove si allaga tutto, non ci si può certo abitare. Ci lavora un'associazione per il reinserimento di ragazzi disadattati, da tempo». Dall'altro lato del viale, l'insegna del Comitato di quartiere. Sempre Paolo, racconta: «I nomadi che vivono qui non sono mica stati tenuti fuori dal Comitato. Oggi però l'assistente sociale gli ha spiegato che se fanno così, che continuano a occupare, i bambini poi a scuola si trovano contro le albe madri. I parenti dei Marsala avevano occupato pure i locali della parrocchia di don Crispino. Poi hanno chiamato altre famiglie, preso i soldi. E sono tornati in roulotte. Stessa storia per lo studio dentistico. Vada pure qui dietro, alla scuola, senta cosa le dicono loro».

Rondini di cartone

Nell'androne dell'elementare «Andersen» dondolano appese rondini e nuvolette: è primavera. Matilde Carli e Roberto Vallocchio, dell'Opera nomadi, escono da un ufficio. Parlano dei nomadi di zona, camminanti siciliani che per tradizione fanno gli stagnini, gli ombrellai, aggiustano cucine. «Noi - precisano - seguiamo la scolarizzazione dei bambini». Ma cono-

scono comunque tutta la vicenda. E parlano di «grossa tensione nel quartiere». Denunciano: «Al Quartaccio non c'è un intervento organico, c'è chi si dà da fare, ma in maniera isolata». I bambini stanno mangiando. Sono 136 in tutto, di cui 16 figli di nomadi. Dalla mensa escono due maestri, Caterina Caputo e Stefano D'Erco dell'Unicoas. Una frase per uno, parlano a lungo. «Lotta tra poveri: è questa la storia. Qui non c'è giornalaio, né tabaccaio, né bar. Solo il fornaio. Il Comune dovrebbe fare degli spazi attrezzati. Ma non si sono mai visti neppure i vigili urbani. I bambini nomadi? Uno solo, frequenta davvero da quattro anni. Gli altri vanno e vengono. Fanno il giro d'Italia. Dalla Sicilia a Mestre, Padova, poi Viterbo. Infine arrivano qui. A volte a ottobre, altre volte a maggio. Ma il problema non è certo solo quello. In questa zona, per quattro scuole, noi abbiamo solo 15 milioni l'anno. Pagati la nettezza urbana e spese varie, per il materiale didattico restano tre milioni in tutto. Non ci sono psicologi. C'è solo Matilde, la volontaria dell'Opera nomadi. L'assistente sociale, ci hanno detto che si rifiuta di venire».

«Sindaco, facci pagare»

Avvisato da Paolo, all'uscita della scuola appare Angelo Fascetti dell'Asia, Associazione inquilini assegnatari. Segue il Quartaccio da sempre: «Bisogna che tu sappia tutto. Qui vivono due-tremila perso-

ne. Le case erano pronte già nell'87. La Dc, sottobanco, stava dando gli appartamenti per vie clientelari. Nell'88 abbiamo fatto i presidi in difesa dei legittimi assegnatari. Poi l'occupazione permanente. Le consegne. E creato il Comitato di quartiere. Che ha deciso la destinazione dei locali condominiali delle palazzine. Abbiamo fatto i cartelli per la farmacia, il poliambulatorio, tutto. Per quattro anni gli abitanti hanno difeso i locali, in attesa che le istituzioni li usassero. Non è successo nulla. Alla fine, una parte è stata data a don Crispino. E poi. Per la nettezza urbana, c'è voluto il blocco stradale. Per l'autobus da quattro anni. Per il semaforo davanti all'ingresso della scuola, cinque anni. Ora ci sono l'Agorà per i disadattati, l'altra sede per i tossicodipendenti, un dentista e un pediatra venuti spontaneamente. Il centro anziani, la palestra. Ma tutto per merito dei cittadini. Quanto al sindaco, gli abbiamo fatto una diffida, perché sono cinque anni che tutti vogliono pagare l'affitto. Noi abbiamo calcolato i canoni e fatto la nostra proposta al Comune. Non è arrivata risposta. Quanto ai nomadi, i Bilumbo e i Marsala hanno occupato con gli altri e sono nel Comitato di quartiere. Però poi sono cominciati ad arrivare i parenti con le roulotte. Gente che ha avuto altre assegnazioni e se le è sempre rivendute. A Natale hanno occupato i locali del prete. Li hanno cacciati. Ma hanno rioccupato. Noi

abbiamo anche cacciato gli spacciatori, fatto smontare una bisca. Però è il Comune che dovrebbe gestire queste cose».

I nomadi siciliani

«A noi le chiavi le ha date il prete». Una ragazza apre la porta di ferro dell'ex «parrocchia» al piano terra di una palazzina. Sempre a viale Andersen. E indica la porta di fronte. «I Marsala sono lì». Giusep-

pina è nipote di Fortunato, l'uomo fermato lunedì sera. Piccola e nervosa, due occhi scuri. Uno dei due proprio nero, per un livido. Accanto, con la faccia da ragazzo, il marito, Giuseppe Restivo. Agli arresti domiciliari per furto, come tanti della zona, nomadi e no. E una schiera di tre figli. Lei parte decisa, mentre continua a lavare i piatti. «Maria Spallino aveva occupato sabato ma sono scesi da tutto il pa-

lazzo per buttarla fuori. Poi ieri (lunedì, n.d.r.) ha visto che li occupava un'altra famiglia. È andata a protestare. E loro sono scesi da due palazzi, tutti contro di lei. Avevano catene, mattarelli, coltelli, martelli. Poi li hanno nascosti. Però mio zio e i ragazzi sono feriti, mica se lo sono fatti da soli. Oggi fanno una riunione per cacciarci. Io lo so, che ci vogliono cacciare. Però noi facciamo la guerra».

Il sindaco Cignoni: «Sono più di tremila, non è più un problema di solidarietà»

Emergenza immigrati a Mentana

Handicappati: sciopero della fame a Torvajanca

Ancora sciopero della fame: lo ha ripreso, da ieri mattina, Bruno Olivieri, presidente della cooperativa sociale l'Aquilone, per protestare contro l'allontanamento della sua cooperativa dall'ostello di proprietà della Provincia, occupato dieci mesi fa dai soci, tutti portatori di handicap e disabili, con l'intento di farne una casa-alloggio. Così davanti all'ostello, sul lungomare di Torvajanca, è stata piantata una tenda, dentro la quale Olivieri ha iniziato la nuova protesta: e lo sciopero della fame, questa volta, lo fa senza neppure il sostegno dei liquidi. «Lo stabile era stato ristrutturato con fondi regionali per i mondiali del '90», dice Olivieri, «ma non aveva avuto l'abitabilità per motivi burocratici ed era rimasto abbandonato a sé stesso. Noi lo abbiamo reso utile e vivo ed ora vogliono mandarci via. Vogliamo pagare le utenze dell'Enel, come è già avvenuto per quelle del gas e dell'acqua, vogliamo pagare anche un affitto, ma nessuno ci ascolta. Eppure chiediamo solo di poter lavorare in una struttura che è adatta ai disabili in quanto è priva di barriere architettoniche e si trova a due passi dal mare. Chiediamo solo che non si giochi sulla nostra pelle e che qualcuno ci dia delle risposte». L'appello è stato rivolto al presidente della repubblica, al governo, ai presidenti di regione e provincia, ai sindaci di Roma e Pomezia.

Sparpagliati nelle campagne intorno a Mentana vivono tremila immigrati clandestini per lo più albanesi e polacchi. Occupano case abbandonate, baracche di lamiera e bivaccano nei parchi pubblici. «Siamo all'emergenza - denuncia il sindaco Luigi Cignoni - non è un problema di razzismo ma di legalità e ordine pubblico». In aumento furti e risse e il rischio di scontri con la popolazione. Richiesto da tempo l'intervento del prefetto.

LUCA BENIGNI

Emergenza immigrati a Mentana. Sono ormai più di tremila secondo stime del Comune e dei carabinieri. Un piccolo esercito, quasi un paese nel paese, che vive nei parchi pubblici trasformati in aree di sosta permanente. Quasi un asse di ferro che ha fatto crescere nel piccolo centro sulla Nomentana un clima pesantissimo pronto a sfociare, secondo l'allarme lanciato dal sindaco Luigi Cignoni, in incidenti gravi con la popolazione.

«Siamo ormai all'emergenza - dice - qui ormai non si tratta più di tolleranza o solidarietà né tanto meno di razzismo ma semplicemente di un drammatico problema di ordine pubblico che non ha né mezzi né i poteri per arginare». Il problema immigrati non è nuovo a Mentana. Nei mesi scorsi un'altra situazione esplosiva si era creata nell'ex clinica «Madonna delle Rose», uno stabile da tempo in abbandono e che era stato trasformato in una sorta di «Pantanal»

di provincia. All'interno dei locali vivevano ammassati e in condizioni igieniche terribili centinaia di somali, etiopi, polacchi non in regola con i permessi di soggiorno. Su richiesta della Prefettura il Comune ha provveduto allo sgombero dello stabile e trovato una sistemazione per gli immigrati in regola. Gli altri per lo più albanesi e polacchi sono rimasti fuori e si sono sparpagliati nelle campagne occupando casolari abbandonati, baracche di lamiera e tutto quello che risultava utile per ricavarvi un alloggio di fortuna.

«Sono come piccoli accampamenti che circondano la città - dice il sindaco Cignoni - creano emergenze sanitarie ma il problema vero è che per una comunità così numerosa non c'è assolutamente lavoro e dunque tutti vivono di espedienti». I rapporti dei carabinieri dicono che sono aumentati in modo allarmante, negli ultimi mesi, furti e risse. C'è anzi il sospetto

che dietro la comunità albanese si celi una vera e propria organizzazione che pianifica il lavoro di ripulitura degli appartamenti per poi trasportare il tutto prima a Bari e poi direttamente in Albania.

Va bene qualsiasi cosa, dagli infissi in alluminio alle televisioni, e tutti gli elettrodomestici, fino al traffico di armi. «Da ciò che mi risulta - dice il sindaco - nei giorni scorsi i carabinieri hanno bloccato sulla Nomentana un Tir in partenza per Bari e pieno di refurtiva, così come mi è stato riferito di ritrovamenti di armi. Tutti fatti che dimostrano come la situazione sia del tutto ingovernabile e sfugga ad ogni controllo».

Gli episodi di risse e violenze risultano ormai in rapida crescita e questo sta terrorizzando i cittadini di Mentana, anche se c'è chi su questa emergenza specula affittando baracche e tuguri ad oltre un milione al mese. Nei giorni scorsi il sindaco ha scritto al prefetto Carmelo Vitiello invitandolo ad intervenire prima che accadano incidenti gravi. Finora non ha avuto alcuna risposta.

«Io posso solo prendere provvedimenti contro gli italiani che approfittano di questa situazione e lo farò nei prossimi giorni d'accordo con carabinieri e vigili urbani ma oltre non posso andare. Occorre che si muovano altre autorità e possibilmente prima che ci scappi il morto».

PREMIO DI LAUREA "M.G. FAVARA"

LO SPAZIO DEL RAZZISMO

Oggi, mercoledì 24 maggio, ore 10 Aula III Lettere III Università - Piazza della Repubblica - Roma

LEZIONE DI: M. WIEVIORKA ECOLE DES HAUTES ETUDES EN SCIENCES SOCIALES PARIGI

Interverranno: Prof. Biancamaria Tedeschini Lalli, Prof. Annamaria Curcio, Giampiero Cioffredi, Francesco Pompeo

Arci Nova



Osservatorio sul Razzismo III Università Roma

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Via Tolemaide, 16-18

Tel. 39.73.68.34 39.73.35.16



**CLIMATIZZAZIONE
SPLENDID**

